

SE LA MAMMA È BELLISSIMA

COME SOPRAVVIVERE FELICEMENTE ALL'ADOLESCENZA INGRATA QUANDO UNA FEMMINA TROPPO PERFETTA (E TROPPO VICINA) TI INGOMBRA L'ORIZZONTE? NIENTE PAURA, RAGAZZE. SI PUÒ!

di Alessandra Di Pietro
Foto Alexis N.

Tutte le mamme del mondo sono belle, ma alcune sono bellissime e se al mattino anche le due hanno gli occhi gonfi, possiamo dire con certezza che è complicato crescere e convivere della propria beltà guardando truccarsi negli specchi di casa Madonna (56 anni), Monica Bellucci (50) o Kate Moss (46). Solidarietà allora a Lourdes Ciccone (18), che sta nel mezzo della balera, e alle prossime adolescenti Devi Casel (ancora 10) e Lila Greer (già 12), che presto l'attraverseranno, giacché uscirne indenni e vincitori si può. Lo dimostrano queste foto di Inès de la Fressange (57) con la meravigliosa figlia Nine Marie D'Uso (20), ma anche la vivace personalità di Amber Le Bon (25), venuta al mondo dalla perfetta Yasmin (lo stile di Charlotte Casiraghi, sono Gucci (Carolina di Monaco era la madre), ma anche l'allegrino protagonista di Aurora Ramazzotti, figlia di Michelle Hunziker, che pare davvero la sorella maggiore.

Queste giovinette però dispongono di sostanziose ricchezze per sopravvivere a madri di ingombrante bellezza, ma delle altre, le sennò mortali, adolescenti sovrappeso con mamme supererliche o ragazze carine di genitori splendide, che ne è di loro? Puoi invadere tua madre? Soprattutto, è indispensabile la sua autorizzazione per sentirsi bella? «Sì, sempre, ed è necessaria anche per stare a proprio agio con i dietro», dice Lailaia Brusca, psicologa lucaniana, autrice di *Mi re- devo riflessa nel suo specchio* (FrancoAngeli) un long seller sulla relazione madre/figlia, la passione e la devotazione che le attraversa. Poi aggiunge: «Una dei più grandi doni materni è la trasmissione del modo di prendersi cura delle proprie manovre: rispetto, affidabile. Prendersi cura del corpo e della sua estetica reali, magari anche un po' insieme, con allegria. La bellezza della madre è molto positiva, causa la figlia solo se non è vissuta con leggerezza e non è accompagnata

MARCO DI CARO



dal sincero apprezzamento per l'estetica della ragazza, quale che sia». È se questa sensibilità manca? «Ti resta la lotta con lo specchio. Perpetua. E non ti vedi mai bella», racconta Emanuela, 42 anni, fiorentina, residente a Roma, un lavoro nella comunicazione istituzionale, capelli rossi, corpo morbida, due deliziose fossette. Sua madre ha 67 anni «e ancora oggi tra noi due la bellissima è lei, fa sport e riccocchi, indossa abiti perfetti. Da bambina mi diceva che ero grassa, goffa e si vergognava di me, ma, girata, non le posso risentimento». Infatti, sembra star bene come ne è uscita? «Ritraggiandomi tra mia nonna e mio

CHI TI HA PARTORITO PUÒ ESSERE IN COMPETIZIONE? SÌ, ANCHE SE È DIFFICILE AMMETTERLO

padre che mi adoravano, e poi a 20 anni subito fuori di casa. Mi ha salvato la mia natura remissiva contro la sua competitiva: lei d'azione, io riflessiva, aggressività contro accoglienza, stare bene dietro le quinte e lasciarle il palcoscenico». Lei ha una figlia ado-

lescente, come si comporta? «Le dico che è la più bella perché lo credo veramente e, sorpresa, piace mia madre è pazza di lei. La riempie di regali e non vede un chilo in più anche se c'è. Alla fine, in qualche modo mi sento rassicurata».

Il tabù della rivalità

Margherita, 48 anni, insegnante di musica, dalle parti di Milano, una madre «da miss Italia» e una figlia di 20 stupenda («in mezzo io, la bruttarella»), dice: «La bellezza è il diavolo, è pericolosa perché dà potere, ti esalta ma poi passa e resti con niente in mano. Lo dico sempre alla mia ragazza, ma sono la prima a chiedermi: quanto sono credibile non essendo mai stata bella?». La sua domanda irrompe in un tabù: chi ti ha partorito può essere in competizione con te? «Sì, benché sia difficile ammetterlo, anche con se stesse. Può succedere quando le figlie sono adolescenti e le madri vicine alla menopausa, che oggi può essere vissuta molto bene, ma è pur sempre un passaggio. Porta cose nuove, ne fa perdere altre, c'è una tristezza che, se non è gestita, si trasforma in invidia verso chi non la partorisce», sostiene Brusca, che con alcune colleghe ha creato l'associazione *invealladonna.it*, dedicata ai nuovi disegni psichici femminili (tra cui la percezione dell'invecchiamento). Tra le conseguenze del tabù, questo volge a scagittare: «Le figlie sono madri? Sì, ma non fa bene» e nessuna delle due: «Per diventare se stessa, una ragazza deve cessare di confondere la propria immagine con quella della madre. Se lei si pone come parti, la confusione viene rinforzata, più inve-

96

ce è serena nel suo ruolo, più aiuta la ragazza a diventare una donna». Racconta Eva Penna, 45 anni, operaia d'arte, ideatrice di *Sentiment of beauty*, un complesso progetto di eventi per valorizzare la bellezza dell'arte come nutrimento dell'anima, che da adolescente la madre la implorava di vestire meno classico, osare ed essere più alla moda. «Solo più tardi, quando sono andata via di casa», spiega, «ho capito che era un modo per incoraggiarmi a circondare un mio spazio personale, non per stare lontane ma per preservare la mia crescita. Autonomia e valorizzare le nostre differenze». Era ha lunghi capelli

biondi, la madre più corti e scuri, l'ama indossa volentieri le gonne avendo un fisico morbido, l'altra predilige i pantaloni e uno stile androgino: «A vederci siamo complementari».

Contano i sentimenti

Alla fine di questo viaggio viene da chiedersi ma davvero tutto, persino la gestione della bellezza, nel destino delle figlie dipende dalle madri? Eppure ci sono bambine che amano truccarsi e tacchi anche se non ne vedono in casa. La barriera finale alla nostra guida psicologa: «Dalle madri impariamo tutto, ma non vuol dire fare le stesse cose. I

sentimenti giocano il ruolo principale: si può cercare di essere simili anche se è deleterio, per amore. O cercare di essere l'opposto solo per rancore. Resta invece sempre difficile fare diversamente, costumi il proprio modo originale di essere donna. Una bambina può provare i macchi se la madre si cura poco, basta che lei glielo lasci fare e la sostegno nelle sue sperimentazioni. Puoi diventare diversa da lei, ma le sarà sempre grata di averla accompagnata».



DUE GOCCHE D'ACQUA QUASI
Sentire il corpo della propria figlia non è bene a misura delle due. Per natura come donna e figlia, la ragazza deve cercare di confondere il proprio immagine con quella della madre. Al contrario, se la madre si ritrae come un "bar", la confusione ne esce rinforzata. È il risultato della relazione nell'accettare il proprio ruolo e il proprio invecchiamento che aiuta la più giovane a diventare se stessa.

95